

L'attuazione del federalismo
IL DECRETO SUL FISCO MUNICIPALE

L'iter. Atteso lunedì il nuovo testo di Calderoli
Voto in commissione bicamerale previsto il 26

L'opposizione. Il terzo polo aspetta le carte
Vitali (Pd): senza service tax occasione persa

Compartecipazione Irpef da 4 miliardi ai sindaci

Sostituirà il gettito dell'Imu sui trasferimenti immobiliari

Eugenio Bruno
ROMA

Per vincere la resistenza di comuni e opposizione il governo sceglie l'usato sicuro. E punta su una compartecipazione Irpef da 4 miliardi con cui sostituire una fetta di pari valore della futura Imu di trasferimento. Motivo: l'imposta sul reddito delle persone fisiche è meno sperequata rispetto a quella parte del tributo unico municipale (Imu) che dal 2014 accorperà imposta di registro, di bollo, ipotecaria e catastale.

Di fatto, l'Imu sulle compravendite resterà allo stato, e ai sindaci andrà solo una compartecipazione da un miliardo. Che si cumulerà con il gettito proveniente dall'Imu sul possesso: l'erede dell'attuale Ici che continuerà a gravare solo sulle seconde case. A far tornare i conti ci penserà l'Irpef. Che da compartecipazione più l'addizionale esistente si trasformerà in una maxi-addizionale con una quota fissa e una manovrabile in su e in giù su iniziativa

dei sindaci. Sulla falsariga di quanto previsto per i governatori nel decreto attuativo sul fisco regionale e i costi standard.

Ad anticipare la proposta era stato in un'intervista pubblicata sul Sole 24 Ore di martedì scorso lo stesso ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli. Che l'ha ribadita ieri, insieme alle altre possibili modifiche (su cui si veda altro articolo nella pagina accanto) prima ai rappresentanti del terzo polo in bicamerale - Gianluca Galletti e Giampiero D'Alia per l'Udc, Mario Baldassarri per l'Flc e Linda Lanzilotta per l'Api - e, poi, a una delegazione del Pd, formata dal relatore di minoranza Giuliano Barbolini, da Walter Vitali e da Marco Causi. Ricevendone una risposta interlocutoria, seppur con toni e sfumature diverse.

Pur apprezzando l'opzione-compartecipazione Irpef, Vitali ha definito «un'occasione persa» la scelta del governo che si è detto «non in condizio-

ne di accogliere la nostra proposta di fiscalità comunale che fa perno sull'imposta sui servizi in sostituzione della Tarsu, la tassa sulla raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, e dell'addizionale comunale all'Irpef». L'intervento sulla Tarsu/Tia ci sarà ma in un decreto correttivo e senza coinvolgere l'addizionale Irpef. A questo punto, ha spiegato il capogruppo democratico in commissione, il Pd si abatterà affinché almeno le proposte dell'Anci passino.

Più abbottonato il terzo polo. Che tenterà di procedere unito fino al momento del voto. Ma che per ora ha optato per una linea attendista, riassunta dalle parole del leader centrista Pier Ferdinando Casini: «Aspettiamo di avere delle risposte - ha detto -. Se sono serie è un conto, se non ci sono risposte invece...». E considerazioni analoghe sono giunte dal finiano Mario Baldassarri che nel merito entrerà solo dopo aver visto il nuovo articolato proposto da Calderoli.

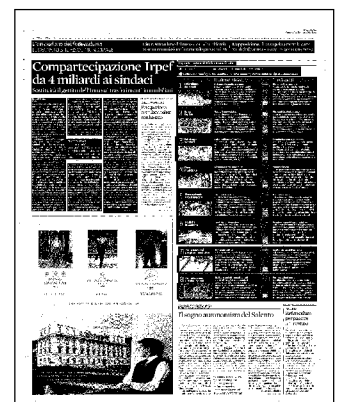
Ma il testo riveduto e corretto arriverà solo all'inizio della settimana prossima. Quando l'ufficio di presidenza deciderà il calendario dei lavori anche se è pressoché certo che il voto finale arriverà mercoledì 26. Tre giorni dopo la data ultima fin qui indicata dalla Lega. Ma è un ritardo che il Carroccio è disposto a tollerare anche per non incrinare gli equilibri sottilissimi che ci sono in commissione, dove maggioranza e opposizione sono 15 a 15 e per passare il decreto ha bisogno di almeno un'astensione strategica.

L'idea di utilizzare l'Irpef è anche una risposta diretta ai comuni, che in un dossier di Anci e Ifel avevano messo nero su bianco i dubbi sui conti: «I conti non tornano - era il succo dell'analisi offerta dagli amministratori locali (anticipata sul Sole 24 Ore del 3 gennaio) - e senza la compartecipazione a un grande tributo erariale è impossibile andare avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MECCANISMO

Il tributo municipale che accorperà dal 2014 imposta di registro, bollo, ipotecaria e catastale andrà allo stato ma i sindaci avranno 1 miliardo



Il grande cantiere del federalismo fiscale

Gli otto decreti, i contenuti, l'iter di attuazione e i punti ancora da affrontare e risolvere

■ Via libera preliminare ■ Conferenza unificata ■ In Parlamento ■ Via libera definitivo ■ Attuazione avanzata

I contenuti chiave

1 Federalismo demaniale

Sistema più semplice e leggero

■ Spiagge, laghi e fiumi (infraregionali) passeranno alle regioni; le province ottengono i bacini chiusi. Palazzi, fari, caserme e terreni vanno al livello di governo che lo stato riterrà più appropriato. Se l'ente aggiudicatario deciderà di vedere ai privati i proventi delle dismissioni andranno ad abbattere il debito (75% statale e 25% locale)



I nodi aperti

Si attende l'assegnazione

■ L'agenzia del demanio ha terminato la ricognizione dei beni già in uso alle amministrazioni statali e per questo esclusi dal trasferimento. Sull'elenco di esclusioni si attende il parere della conferenza unificata. Una volta emesso arriveranno i dpcm del governo con l'indicazione degli enti assegnatari dei beni, che avranno 60 giorni per accettare

2 Roma Capitale

Fissato il nuovo status

■ Il consiglio comunale di Roma cambia nome e diventa assemblea capitolina: i consiglieri sono ridotti da 60 a 48 più il sindaco. Il primo cittadino può essere udito nelle riunioni del del Consiglio dei ministri quando sono in discussione argomenti che riguardano le funzioni di capitale. La giunta sarà composta al massimo da 12 assessori



Più avanti funzioni e risorse

■ L'assemblea, una volta rieletta, approverà un nuovo statuto che, oltre a indicare i criteri per l'adozione da parte della giunta di una serie di regolamenti sull'ordinamento generale degli uffici ridefinirà anche come circoscrizioni di decentramento gli attuali municipi, che scenderanno da 19 a 15. Più avanti arriverà un altro decreto su funzioni e risorse

3 Fabbisogni standard

Calcolo affidato a Sose Spa

■ Le prestazioni erogate da comuni e province nelle loro funzioni fondamentali (ad esempio asili nido, polizia locale, mobilità, ambiente) vanno calcolate in base a fabbisogni standard individuati dalla società studi di settore Sose Spa in collaborazione con Ifel Anci dopo una ricognizione ente per ente. Saranno introdotti gradualmente entro il 2017



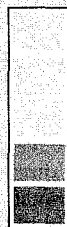
Introduzione con regolamento

■ Sose Spa e Ifel stanno mettendo a punto i questionari da inviare a ogni comune e provincia. I dati ricevuti saranno miscelati con la banca dati raccolta con gli studi di settore e si arriverà alla determinazione del fabbisogno ente per ente che sarà fissato con un regolamento da sottoporre al parere della bicamerale

4 Fisco municipale

Ai comuni i tributi immobiliari

■ Fino al 2014 va ai comuni il gettito dei tributi immobiliari (imposta di registro, ipotecaria, catastale, di bollo, Irpef sui redditi immobiliari) che si sommerà all'Ici. Nasce la cedolare secca al 20% sugli affitti. Dal 2014 i tributi devoluti finiscono nell'imposta municipale (Imu) che avrà un'aliquota (da definire) per il possesso e una per il trasferimento



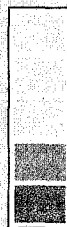
Modifiche in vista

■ L'iter parlamentare è ancora in corso per cui il cantiere è ancora aperto: l'aliquota sui contratti a canone libero potrebbe salire al 23% per finanziare le detrazioni per carichi di famiglia chieste dall'Udc. L'Imu di trasferimento potrebbe restare allo stato e ai comuni andrebbe solo una compartecipazione da 1 miliardo a cui se ne aggiunge una all'Irpef da 4 miliardi

5 Fisco regionale e costi standard

Un mix di Iva e Irpef

■ Il fisco regionale sarà composto da un'ampia compartecipazione Iva e da un'addizionale Irpef manovrabile via via fino al 3 per cento. Se non avranno alzato l'Irpef oltre l'1,4% i governatori potranno azzerare l'Irap. La spesa sanitaria sarà finanziata al 100% a costi standard calcolati su quelli di tre regioni scelte tra una rosa di cinque



Modifiche in vista

■ Il via libera all'unificata è stato sottoposto all'accoglimento di alcuni emendamenti proposti da regioni e province: attribuire alle regioni una quota del gettito da evasione fiscale e alle province la compartecipazione all'Irpef anziché all'addizionale sulla benzina. Resta il nodo costi standard: le regioni vorrebbero fosse una del nord, una del centro e una del sud

6 Politiche di coesione

Fondi da non disperdere

■ Il dlgs in attuazione dell'articolo 16 della legge 42 riguarda «gli interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali», in altre parole la nuova governance dei fondi Fas e Ue. Insieme al decreto sulla perequazione infrastrutturale, costituisce parte del piano Sud approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso novembre.



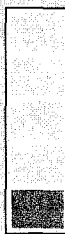
Un rebus la quantificazione del Fas

■ In Conferenza unificata, le Regioni hanno presentato una quindicina di emendamenti, tutti volti a ridimensionare il rischio di un forte accentramento delle politiche di coesione. Le regioni chiedono di poter esprimere l'intesa sulla quantificazione del Fas da inserire in futuro nella legge di stabilità.

7 Premi e sanzioni per gli amministratori

Fallimento politico

■ Tra le sanzioni spicca la decadenza per i governatori con i conti in rosso e la rimozione (con annessa ineleggibilità) per sindaci e presidenti di provincia che hanno portato l'ente al default, oltre al taglio del 30% dei rimborsi per le liste che li appoggiano. Tra i premi spicca il 50% del gettito per chi ha i conti in ordine e ha contribuito all'accertamento



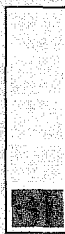
Si attende il sì dell'unificata

■ Il provvedimento deve ancora avere l'ok della conferenza unificata dopodiché approderà in parlamento. È difficile immaginare che l'esto resti immutato perché i governatori hanno già gridato all'incostituzionalità del fallimento politico. Accusa fin qui respinta dall'esecutivo

8 Armonizzazione dei bilanci pubblici

Scritture contabili uguali per tutti

■ L'obiettivo del decreto è quello di applicare dal 2014 lo stesso schema, modellato sui principi europei del Sec 95, ai bilanci di comuni, province e regioni a statuto ordinario. La revisione dei criteri ha tra i propri obiettivi il consolidamento dei conti, che intende riportare nei confini del bilancio anche le attività affidate all'esterno



Poche questioni aperte

■ L'ultimo decreto emanato è quello che dovrebbe rubare meno tempo possibile sia alla conferenza unificata che alla bicamerale. Si tratta di un testo così tecnico e scritto passo passo con gli enti che difficilmente susciterà molte obiezioni di sorta. Come tutti gli altri dovrà avere il via libera definitivo del Cdm entro il 21 maggio pena la scadenza della delega